

IV Domenica Pasqua A

Antifona d'Ingresso

Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 14a. 36-41)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa!". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.(1 Pt 2, 20b-25)

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni.(Gv 10, 1-10)

In quel tempo, Gesù disse: "In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

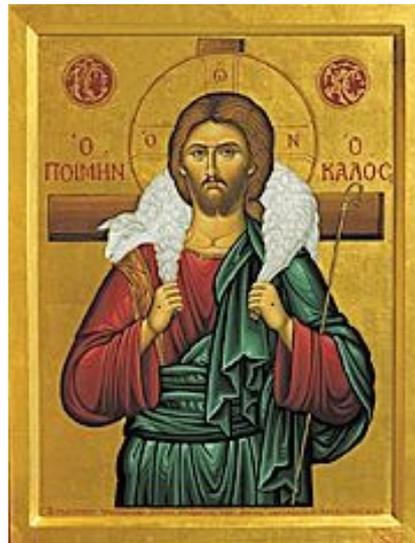
Comunione

E' risorto il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Dopo la Comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Il Pastore e la Porta



In questo tempo pasquale nel quale risuona con forza l'annuncio che Gesù è il Signore, la Parola ci convoca alla Sua presenza per ricevere e gustare la vita nuova che Egli ci ha donato con la sua Pasqua! È una vita abbondante (*"io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"*, Gv 10,10), buona, nella quale è possibile conoscere l'amore che ci custodisce, ci nutre, ci chiama, ci conduce. Conoscere il Volto di questo amore è la nostra vita. Per questo non possiamo non tornare al *"pastore e custode delle nostre anime"* (cfr. 2 lettura) perché conoscere Lui è "entrare" nella vita, quella eterna: *"Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita"* (1Gv 5,11-12). Questa è la vita nella quale ci ha introdotti il Battesimo (cfr. 1 lettura) e che in questo tempo pasquale siamo chiamati a riscoprire in tutta la sua efficacia. Siamo stati *"battezzati nel nome di Gesù Cristo"* (2 lettura), cioè battezzati "in vista, in direzione, verso" il nome del Figlio. Il battesimo imprime alla nostra vita un movimento, ci mette in cammino dietro al Figlio, per seguirlo fino ad essere trovati una cosa sola con Lui nell'amore, cioè fino a vivere quella stessa vita d'amore che è stata la sua esistenza.

Se ci soffermiamo sul Vangelo, Parola centrale nella liturgia di oggi, notiamo che si intrecciano e rincorrono due immagini che descrivono la relazione fra Gesù e i suoi: quella del Pastore e della Porta. Queste due immagini non sono esattamente sovrapponibili e non se ne può dare una spiegazione chiara senza perdere qualcosa di ciò che Gesù afferma. Se volessimo trovare una corrispondenza perfetta a ciò che Egli dice di sé dovremmo chiederci: Gesù è il Pastore o la Porta attraverso la quale passa il Pastore? Ma non è necessario dare corrispondenza immediata a ogni particolare di questa parola enigmatica. Non è questo l'intento di Gesù. Si tratta piuttosto di cogliere in entrambe queste immagini la relazione profonda che lega Gesù ai suoi, perché qui sta la nostra vita più autentica.

L'immagine del Pastore che conduce e custodisce il suo gregge percorre tutta la Scrittura da un capo all'altro: da Abele ai patriarchi, da Mosé ai Re (si pensi a Davide, il pastorello), dall'amato del Cantico dei Cantici all'Agnello dell'Apocalisse (Ap 7,19) passando per i profeti. In ciascuno di questi pastori è possibile riconoscere che è Dio stesso il vero Pastore di Israele (cfr. Sal 23,1; Is 40,11; Ger 31,9; Ez 34), Colui al quale appartiene il suo popolo, che lo *chiama*, lo *conduce*, lo *spinge fuori*, *cammina davanti a lui* facendolo *uscire*, cioè guidandolo in ogni suo movimento vitale (nell'*"entrare"* e *"uscire"* sono compresi tutti i movimenti intermedi compresi fra l'ingresso e l'uscita, cioè la totalità della vita compresa fra questi due estremi). Gesù stesso dice di sé stesso di *"essere stato mandato alle pecore perdute della casa di Israele"* (Mt 15,24), cioè di essere il volto di Dio-Pastore che conosce e guida il suo popolo. Nel vangelo di oggi il contrasto fra il Pastore e l'immagine dei ladri, briganti e gli estranei

(cfr. Gv 10,1.5) mette ancor più in evidenza la relazione di cura amorosa che lega il pastore al suo gregge. Non dimentichiamo che nelle civiltà nomadiche i pastori condividevano la vita con il loro gregge, spostandosi in base alle esigenze di pascolo del gregge stesso. Questo tipo di esistenza itinerante li riduceva ad una vita marginale, ai limiti della comunità del popolo dalla quale erano malvisti e tenuti in scarsa considerazione (ricordiamo i pastori ai quali è stato portato il primo annuncio dell'incarnazione!).

Ora, di fronte a questa considerazione: chi più di Gesù è il Pastore che condivide la sorte dell'uomo perduto perché ne ha assunta la carne e ha vissuto fra gli uomini? Egli è il Pastore che per essere con i suoi si è fatto Agnello e Agnello immolato per la vita del gregge! Gesù è "entrato" nella condizione umana nel mistero dell'incarnazione e della Pasqua per far "uscire" i suoi nel mistero della vita divina!

O misteriosa sapienza dell'amore! Questa è la Porta che è Gesù, definitivamente aperta per farci conoscere quell'amore che ha spinto il Padre ad amarci fino al dono della vita del Figlio (cfr. Ap 4,1). Gesù è la vera porta del cielo (cfr. Gn 28,17) per donarci l'accesso a quell'amore di Dio che è la nostra vita! Sì, fin d'ora siamo introdotti in quel luogo definitivo, nella nuova Gerusalemme dove non ci sono più porte, dove la relazione Dio-uomo sarà senza muri, senza ostacoli, perché egli sarà tutto in tutti (cfr. Ap 21,3-7.25).